



In altre nazioni se i politici vengono meno alle regole (anche minime) o hanno comportamenti discutibili, sono costretti alle dimissioni. Perché tanta diversità in Italia?

Don Antonio Sciortino, direttore di «Famiglia Cristiana», 23 giugno



Chiudete la bocca

Il premier minaccia

Avviso a Draghi ai centri studi e ai giornali: «Basta diffondere dati negativi»

Piccola manovra

Tremonti vara le misure anti-crisi: pochi aiuti nulla ai più deboli I sindacati protestano

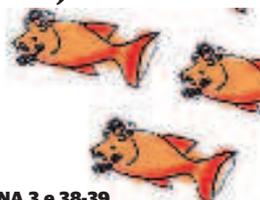
→ ALLE PAGINE 4-9

Congresso Pd niente rinvio: ecco il risiko di ottobre



Franceschini: nessuna paura per il confronto Con lui si schiera Marini. Finocchiaro critica Anche Bersani al Lingotto → **ALLE PAGINE 10-13**

«New York piange» Jovanotti racconta Michael Jackson



→ **A PAGINA 3 e 38-39**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA, GIORDANI
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

Bavaglio di governo

Ancora intimidazioni ai media

Bagnasco chiede alla politica «comportamenti coerenti»

■ Gli italiani e specie i giovani, chiedono alla politica «comportamenti coerenti» e lontani dal «clamore e dai riflettori». L'Italia «è aliena da derive e eccessi di qualunque tipo». È quanto ha ammonito ieri il presidente della Cei cardinale Angelo Ba-

gnasco, intervenendo ad un convegno sulla preparazione al matrimonio. Il suo intervento è stato rilanciato anche dall'Osservatore Romano. Bagnasco ha anche sottolineato che «la bellezza umana e sacramentale del matrimonio richiede tutta la nostra attenzione di Chiesa e da sempre la cura della coppia e della famiglia fa parte integrante della nostra pastorale».

«Il premier che cade sulle veline? Metafisica...»

■ «Far cadere Berlusconi per i suoi festini è pura metafisica». Parola del matematico Odifreddi. «Bisognerebbe farlo cadere per altri motivi. Come venne fatto per Al Capone, che non fu arrestato perché mafioso, ma perché non aveva pagato le tasse».

→ **La crisi economica** Per il premier ha natura soprattutto «psicologica». Serve invece «fiducia»

→ **I colpevoli** Giornali, opposizioni e uffici studi delle istituzioni economiche. Insorgono Pd e Idv

Berlusconi minaccia: tappare la bocca ai catastrofisti

Il presidente del Consiglio invita a silenziare tutti coloro che continuano a raccontare la crisi e tolgono fiducia. L'attacco allude anche a Banca d'Italia e al governatore Draghi. Fischi a Pescara.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Ora basta. «Chiudere la bocca» ai catastrofisti, «a quelli che dicono che va sempre tutto male e alla fine portano anche un po' di iella», è l'ultimo imperativo nell'agenda del Premier. Perché non ci sono mica solo i soliti giornalisti a dire che c'è la crisi con il seguito di lamentezioni e denunce. Macché, «ci sono anche le istituzioni», una più delle altre, la Banca d'Italia. Travolto dalla sindrome del fare, per cacciare via quella «spazzatura» di prostitute, festini e annessi e connessi che arriva dalla procura di Bari, ancora un po' il Presidente del Consiglio prende in mano il battipanni e si mette a sculacciare tutti, dai giornalisti - per primi - al governatore della Banca d'Italia Mario Draghi a cui è venuto in mente di dire che il pil nazionale è crollato di 5 punti.

PSICOSI

Al Presidente del Consiglio non piace essere contraddetto. E questa cosa per cui più lui si sforza di dire che la crisi economica ha una natura soprattutto «psicologica» e, all'apposto, escono paginate sui giornali e analisi degli uffici studi delle maggiori istituzioni economiche che dicono il contrario, lo fa



L'ennesimo diktat da parte di un premier sempre più insofferente alle critiche

molto arrabbiare. Tornato sicuro e combattivo dopo la settimana di passione a base di accuse di festini con le prostitute, impegnato a dare di sé l'immagine che più preferisce, quella dell'uomo del fare, ieri mattina Berlusconi ha presentato il pacchetto della manovra estiva Tremonti. I titoli di giornata puntano sul nuovo allarme del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi che avver-

te: «Senza riforme il Pil del nostro paese a fine anno calerà del 5 per cento». Il premier non ci sta. E parte all'attacco lancia in resta. Prima l'analisi: «Alle parti sociali che ho incontrato questa mattina ho detto che questa crisi economica ha come primo fattore quello psicologico» esordisce in conferenza stampa a palazzo Chigi. «Ho detto tante volte, e l'ho ribadito anche a loro - aggiunge

- che il fattore ottimismo è fondamentale per uscire dalla crisi: la gente deve tornare agli stili di vita precedente e deve rialzare i consumi. Anche perché non c'è motivo per diminuire i consumi». Segue la diagnosi: per risollevare i consumi «bisogna far sì che prima di tutto il governo, e in secondo luogo tutte le organizzazioni internazionali contribuiscano a rilanciare la fiducia». La Banca



Paolo Gentiloni

«È un attacco gravissimo ma quasi abituale alla libertà di stampa, dietro al quale si nasconde il solito vizio di spingere gli investimenti pubblicitari verso le sue televisioni».



Franco Sidi

«Berlusconi risparmi i suoi strali per gli avversari politici e lasci stare giornali e giornalisti, se non vuol passare per il Fanfani del 2000».

Giulietti (Art. 21): ancora un duro attacco alla stampa

— «Il premier è tornato a sferrare un duro attacco contro gli editori e i giornalisti che danno spazio alla crisi e, come se non bastasse, ha invitato di nuovo gli industriali a non investire i soldi nei giornali a lui ostili». Lo dice Beppe Giulietti (Articolo 21)-

Consob, il Cdm respinge le dimissioni di Cardia

— Il Cdm ieri ha respinto le dimissioni del Presidente della Consob, Lamberto Cardia, presentate a dopo la differente valutazione effettuata da Parlamento e Consob sulla direttiva «trasparenza» della Ue, recepita un anno fa dal nostro paese.

d'Italia non è mai nominata ma è chiaramente in cima ai suoi pensieri.

I RESPONSABILI

Infine il dito puntato contro i colpevoli, chi continua a diffondere informazioni sulla crisi e sulle sue conseguenze. Le organizzazioni internazionali, prima di tutto, che «un giorno sì e uno no dicono che il deficit è al 5 per cento e poi crisi di qua, crisi di là, fino al 2010, peggio, fino al 2011... Un disastro: dovremmo veramente chiudere la bocca a tutti questi signori che parlano perché magari dicono cose vere ma così facendo distruggono la fiducia dei cittadini dell'Europa e del mondo». E poi i giornali che «prendono tutte queste posizioni insieme alle opposizioni». Il premier li chiama «incentivi alla paura», cose «fuori dalla realtà».

Tappare la bocca ai giornali è più «semplice»: basta «togliere loro la pubblicità», un suggerimento che il premier va ripetendo in modo assillante da due settimane. La soluzione, quindi, è più o meno raccontare delle favole, dire che tutto si aggiusta con un po' di fiducia. Bisogna spiegarla così a chi non arriva alla fine del mese, a chi non riesce a pagare il mutuo, a chi sta facendo salti mortali per garantire un po' di vacanze ai figli, a chi è in cassa integrazione a zero ore e non vede soluzioni. Magari, a quegli operai che stanno camminando scalzi dalla Fiat di Cassino a Roma, più di cento chilo-

Mario Draghi

Il Governatore giovedì ha lanciato un nuovo allarme: Pil a -5%

metri per dire che ci sono anche loro e non sanno più come fare.

In serata il premier arriva a Pescara per l'inaugurazione dei Giochi del Mediterraneo. Scherza: «Arrivo io e smette di piovere, eppure una volta si diceva piove governo ladro». Ma quando mette piede allo stadio Adriatico tra gli applausi si fanno largo anche i fischi. Il servizio d'ordine non ce la fa a tappare la bocca a tutti. ♦

Sesso e politica Cesa, tirato in ballo, rifiuta la solidarietà del Cavaliere

— Certe solidarietà son peggio di un'accusa. Meglio respingerle. Per non mescolare cose che non vanno mescolate. Così accade che il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa respinge con durezza la solidarietà, un tantino pelosa, del Presidente del Consiglio al segretario dell'Udc in affari, secondo un'inchiesta de *Il Giornale*, con una maitresse che procura una compagnia femminile a onorevoli e deputati. E' una storia del 2000 chiusa con la condanna di R.F., la maitresse, per sfruttamento della prostituzione.

Il Giornale «Scopre» una storia di sesso e politica Il capo Udc: non c'entro

zione. Poi, tra un'altra e l'altra, tra un onorevole e l'altro, ci sarebbero scappate anche corsie privilegiate per contratti e consulenze.

«Il caso non mi riguarda minimamente» è stata la replica del segretario dell'Udc. Ieri, tra i due, c'è stato un botta e risposta un po' triste. E anche squallido. «Basta con l'imbarbarimento della stampa» ha attaccato il premier paragonando il «suo» caso a quello del segretario: «Su Cesa non c'è nulla ma basta un titolo per criminalizzare una persona». Secca la replica di Cesa: «Non ho mai partecipato a festini, né ho frequentato minorenni o persone che fanno uso di droga. Rispetto tutti, ma non accetto solidarietà da nessuno, in particolare dal Presidente del Consiglio». Berlusconi offeso contrattacca: «Cesa torri in sé e risponda alle provocazioni con il mio stile e la mia serenità». Di sicuro, ammesso e non concesso che Cesa abbia fatto affari con una maitresse, non l'ha mai messa in lista per farla eleggere. E Cesa, all'epoca, era un semplice deputato, non il Presidente del Consiglio che deve rappresentare tutti gli italiani. ♦

Nervi tesi nel Pdl Il pensiero proibito «Se rifacessimo An?»

La prima riunione del parlamentino si è chiusa in 20 minuti I «triumviri» ostentano sicurezza, ma gli ex di Alleanza Nazionale temono che riemerge l'ombra di Scajola

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

Berlusconi vuol «tappare la bocca ai catastofisti», dunque a 24 ore dal termine della direzione nazionale Pdl diventa improvvisamente chiaro il perché si sia detto che la riunione del parlamentino è durata oltre due ore - quando più di un partecipante riferisce «venti minuti» -, e soprattutto perché si sia aggiunto che non c'è stata «nessuna voce dissonante». E, in effetti, ufficialmente, tutto tace. Persino il finiano *Secolo d'Italia*, pur relegando la questione a pagina 6, offre una sobria relazione del discorso di Bondi, contenendosi soltanto di espungere il passaggio sulla «alleanza strategica con la Lega». Pare, complessivamente, una misura di prudenza rispetto alle parole di Bagnasco, ai ragionamenti più privati sul «futuro che ci aspetta», ai retroscena del *Financial times* su «manovre di riposizionamento» da parte di «alleati e ministri».

In realtà, per quanto rinviati, dissensi e perplessità esistono eccome, «e verranno presto al pettine» assicurano nel partito. Così come le tensioni tra i due ex partiti, che sono in realtà tanto forti da provocare in più di un aennino la tentazione: «E se rifacessimo An? Prima o poi potrebbe valerne la pena». Così come esiste una particolare disaffezione del Cavaliere verso il triumviro «contrattualista» La Russa (che assicura «perfetta sinto-

nia»). E pure la tentazione berlusconiana di mettere mano agli organismi dirigenti, a partire - si dice - dai «coordinatori regionali»: «Vorrebbe cambiarli tutti», confidano.

L'ipotesi di cambiare la squadra dei triumviri appare invece sospesa. «Hanno fatto passare la linea che Sicilia a parte, tutto è andato bene: e squadra che vince non si cambia», spiega un ex aennino. Eppure il nome di Scajola - evocato per giorni come possibile dominus unico - resta sullo sfondo, senza scomparire del tutto. «Devono solo provar-

Il partito non funziona Struttura «farraginosa» che provoca «paralisi» Il caso di Vicenza

ci», dice un finiano di ferro «e allora sì che ci divertiamo». Propositi bellissimi a parte, l'insofferenza più diffusa riguarda la struttura che si è dato il partito, il suo statuto, i suoi bilanci. Sul tema, giudizi unanimi: «paralisi», «immobilismo», «farraginosità». «Gli organismi non funzionano perché manca la rappresentatività, è tutto calato dall'alto», spiega un ex forzista che sogna di introdurre le primari e. I più si concentrano sui poteri incrociati di veto. Un esempio? Il caso di Vicenza. «Non riusciamo a nominare il coordinatore cittadino, un ex An, perché il vice coordinatore provinciale, ex An, non è d'accordo. E né il coordinatore provinciale, forzista, né quello regionale possono farci niente». ♦

Il lodo Alfano

Quando la Giustizia non è uguale per tutti

Tarantini: che cavolata portare ragazze in giro

«Sono stanco di questo gioco al massacro». Giampaolo Tarantini, l'imprenditore al centro dell'inchiesta di Bari che ha toccato anche il premier, racconta la sua verità in una lunga intervista al «Giornale»: «Quando ho avuto la possibilità di conoscere

Berlusconi ho toccato il cielo con un dito. Non mi sembrava vero. E ho creduto che sarebbe stato più facile frequentarlo facendomi accompagnare da bellissime ragazze. Da qui è venuta fuori la storia che ha occupato i giornali. Che cavolata, che stupido sono stato. Spero che mi perdoni, perché so che è un uomo che non sa portare rancore».

Donadi (Idv): la bocca va tappata a Berlusconi

«L'unico cui dovrebbe essere tappata la bocca, per il bene della nostra economia, è il presidente del Consiglio che, ormai in evidente stato confusionale, ogni volta che parla o si muove fa danno al Paese», ha detto il capogruppo Idv Massimo Donadi.

→ **Mazzella** (uno dei magistrati) si giustifica: era un incontro privato. Presenti Alfano e Letta

→ **Il lodo salva-premier** sarà discusso il 6 ottobre dalla Corte Costituzionale

Buferera sulla Consulta, due giudici a cena con il Cavaliere

La Corte Costituzionale comincerà a discutere del Lodo Alfano il 6 ottobre. Decreto firmato l'altro giorno. La decisione si incrocia con la notizia dell'Espresso di una cena di Berlusconi con due giudici della Consulta.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il 6 ottobre la Corte Costituzionale comincerà a discutere del Lodo Alfano. Il decreto che fissa la prima udienza è stato firmato l'altro giorno dal presidente della Consulta, Francesco Amirante. Direttamente coinvolto nella decisione è il presidente del Consiglio, al momento l'unico tra le quattro più alte cariche dello Stato a poter essere interessato ad uno "scudo" processuale. Ma la decisione della Corte Costituzionale si va ad incrociare con la notizia pubblicata dall'Espresso di una cena super riservata, ma evidentemente non tanto, che si sarebbe tenuta a casa di uno dei giudici costituzionali, Luigi Mazzella. Intorno al tavolo Silvio Berlusconi, anche in questo caso possibile «utilizzatore finale», il sottosegretario Letta, gran tessitore, il ministro Alfano titolare del Lodo, il presidente della Commissione Affari Costitu-

zionali, senatore Vizzini e un altro giudice della Consulta, Paolo Maria Napolitano. Il convivio è stato confermato dallo stesso anfitriente che però ha smentito che alla sua tavola si sia parlato di lavoro, della Corte Costituzionale in particolare. Si sarà parlato anche di donne e motori ma neanche un minimo accenno ad un argomento così caro al Cavaliere? Comunque Mazzella alla riunione del 6 ottobre ha già fatto sapere che sarà presente perché quell'invito fu fatto «da privato cittadino. Io a casa mia invito chi voglio, parlo di quello che voglio e non mi faccio condizionare dalle notizie di stampa».

PD E IDV ALL'ATTACCO

Lui l'ha risolta così negando anche di aver avuto segnali di nervosismo da parte del presidente Amirante che però, sembra, non abbia gradito affatto. Però la noncuranza di Mazzella non fa da argine alla sua posizione. Interviene la politica. Per il Pd, il responsabile della Giustizia, Lanfranco Tenaglia, dice che si sarebbe aspettato una smentita. Davanti alla conferma «credo che i due giudici sappiano che su un simile incontro alla vigilia della decisione della Corte che riguarda direttamente il premier grava quanto meno l'ombra di una severa inopportunità. Mazzel-



I simboli della Corte Costituzionale

la e Napolitano debbano riflettere sull'opportunità di astenersi dal partecipare alla decisione sul lodo Alfano». Si scatena l'Italia dei Valori che con Di Pietro chiede le dimissioni dei «consiglieri» di Berlusconi. Incalza De Magistris. Scende in campo Gaetano Quagliariello a difesa del capo che definisce l'azione dell'Idv

come «una pressione obliqua e indebita sulla Consulta». «Non serve ribaltare la frittata» è la replica. Come già nel 2004 con il Lodo Schifani ancora una volta sarà la Corte Costituzionale, che Berlusconi continua a definire «non amica» ma forse non è proprio così, a decidere il destino dei processi a carico del premier. ❖

Foto Ansa

Lombardo vara la nuova giunta: c'è anche Strano

Dopo una lunga crisi, il governatore siciliano Raffaele Lombardo ha varato la nuova giunta, lasciando fuori l'Udc. Tra i nuovi assessori c'è anche Nino Strano, l'ex senatore di An che festeggiò la caduta Prodi mangiando mortadella a palazzo Madama.

Cassazione su Genchi No al dissequestro archivio

La Cassazione ha stabilito che fu sbagliato dissequestrare l'archivio Genchi in relazione alle intercettazioni sulle utenze dei parlamentari, mentre ha respinto il ricorso della Procura di Roma laddove il Riesame aveva disposto il dissequestro delle inter-

cezioni sulle utenze dei servizi segreti. Così, la sesta sezione penale ha sottolineato che non è stato corretto il dissequestro operato nei confronti del consulente dell'ex pm de Magistris in relazione alle intercettazioni delle utenze dei parlamentari. «È stata smantellata la tesi dell'uso indebito da parte di Genchi per ciò che riguarda il suo archivio», dice Di Pietro.

Polvere bianca in Costa Smeralda La «mala» di Bari ne mandava chili

La Guardia di Finanza ha raccolto deposizioni e trovato conferme nelle intercettazioni Lusso e glamour nel giro di Gianpi Tarantini che portava le ragazze alle feste Unificati i quattro filoni dell'inchiesta su «sanitopoli» in Puglia. Il primo risale al 2002

L'inchiesta

ENRICO FIERRO

INVIATO A BARI
efierro@unita.it

Un mare di polvere bianca. Cocaina di buona qualità. Che circolava nelle ville dei festini in Sardegna. Ci sono intercettazioni e deposizioni a disposizione del nucleo di polizia tributaria della Gdf di Bari che parlano della droga in Costa Smeralda. Da alcune conversazioni telefoniche si riuscirebbe a capire dove i pusher si sarebbero riforniti e quali ambienti della malavita barese avrebbero contattato. Un racconto dettagliato, secondo le indiscrezioni raccolte, anche sui party che Gianpi Tarantini organizzava nelle sue residenze estive. Feste, belle ragazze sempre disponibili, lusso e glamour erano gli ingredienti usati dall'affarista barese per scalare il bel mondo. Una ricetta già sperimentata nella sua Bari e nell'intera Puglia. Qui Tarantini aveva il business di famiglia, la commercializzazione di prodotti medicali e soprattutto protesi. Gianpi aveva ottimi rapporti con tutti, con la destra e con la sinistra. Con uomini che contano dentro il Pdl e con esponenti locali del Pd. Un vero genio dell'affare bipartisan.

Al punto che era riuscito a piazzare due ragazze della sua scuderia (Patrizia D'Addario, la escort che ha le registrazioni della sua notte di sesso con Silvio Berlusconi, e Barbara Montereale, la ragazza immagine che ha ricevuto 10mila euro dopo una festa a Palazzo Grazioli) nelle

liste per le comunali ispirate dal ministro Raffaele Fitto, ma anche a finanziare cene elettorali per il Pd. Ed è proprio su una di queste che si sta concentrando l'attenzione dei magistrati.

Alla vigilia delle elezioni politiche, Tarantini finanziò una cena in uno dei più noti ristoranti della città. Ad organizzare le presenze Michele Mazzarano, oggi vicesegretario regionale del Pd. C'erano imprenditori e dirigenti della sanità pugliese e alla fine della cena portò un breve saluto anche Massimo D'Alema. «Che i Tarantini non sa neppure chi siano - dice Nicola La Torre - in campagna elettorale i leader vengono portati da una parte all'altra e si

fidano dei dirigenti locali». Sono quattro filoni di inchiesta sulla sanitopoli pugliese (la prima inchiesta risale addirittura al 2002) che ieri il procuratore aggiunto Marco Dinapoli ha deciso di porre sotto il suo coordinamento. «Per evitare sovrapposizioni» - ha detto.

Una decisione che rischia di scontentare qualche pubblico mi-

Affari

La vasta rete dell'imprenditore non solo in Puglia

nistero, che ha già chiesto una riunione del vertice della procura. L'inchiesta dalla quale è scaturito il filone escort e cocaina che sta facendo tremare l'Italia è quella del pm Pino Scelsi che ha indagato su un giro di mazzette per la fornitura di protesi ortopediche e che vede coinvolte le aziende di Gianpi Tarantini. Tutto è partito dal coinvolgimento del professor Vincenzo Patella, primario di ortopedia del Policlinico, e di Ilaria Tatò, fisiatra e figlia di un ex senatore di An.

La seconda inchiesta, pm Desiree Digeronimo, è quella che ha portato alle dimissioni dell'assessore regionale alla Sanità Alberto Tedesco e riguarda appalti nel settore sanitario.

I sostituti Roberto Rossi, Nitti e Nicastro hanno altre due filoni di indagini, uno che risale al 2000 e uno più recente che riguarda la nomina dei dirigenti sanitari e gli accreditamenti. ♦

**Lo Chef
Consiglia**

Andrea Camilleri



I numeri di Berlusconi: ho il 61% di gradimento. Ma non era al 72%?

Camilleri, è davvero malato. Quale sia la malattia non so, ma siamo nel mare aperto delle patologie. Berlusconi: «il mio gradimento è al 61 per cento. Nonostante ciò che si scrive e si dice». E lo dice in tv, ridendo. Ha le travegole: vede una cosa per un'altra. Non vede una donna: vede «vagonate» di donne. Non vede che lo vota un italiano su quattro, ne vede 5 su 4. Non vede i 5 tg che tiene al guinzaglio, vede la «congiura» della stampa. Non vede i giornali di tutto il mondo che lo trattano da macchietta, vede la prima pagina di Libero e de Il Giornale. Scambia lucciole per farfalle.

Eh no, caro Lodato! Lei insinua nell'ultima frase, maliziosamente a doppio senso, che il cavaliere scambia lucciole per farfalle. A me pare uno scambio ragionevole. Alle lucciole che gli hanno illuminato il cammino notturno, egli usa regalare preziose spillette a forma di farfalla. Una sorta di baratto. Le cose cambiano quando scambia, banalmente, lucciole per lanterne. È in pieno delirio di onnipotenza. Di fronte ai cardinali e ai vescovi, sempre così pronti a clemenza e comprensione verso la pecorella che sembra smarrire la strada, i quali lo supplicano di mutare il comportamento, risponde che continuerà a fare quello che sino a ora ha fatto perché agli italiani piace così. Tanto è vero, sostiene, che i sondaggi lo danno al 61 per cento di gradimento. Ricordo che, prima delle europee, aveva dichiarato di essere al 72. Comunque, visto che dà i numeri, prendiamoli per buoni: significa che c'è un quasi 40 per cento di italiani al quale non piace. Cifra irrisoria, per lui. Infatti, corre voce che celebrerà il suo trionfo con una sfilata in via dei Fori Imperiali, lui sopra una biga con la corona d'oro e dietro i suoi oppositori, Franceschini e Di Pietro in testa, in catene, e ridotti in schiavitù.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



IL DECRETO ANTICRISI

25 milioni per la proroga di due anni della cassa integrazione straordinaria a 24 mesi per cessata attività industriale

190 milioni per contratti di solidarietà. In via sperimentale per gli anni 2009-2010 l'ammontare del trattamento è aumentato nella misura del 20%.

5 miliardi per pagamenti alle imprese più veloci. Gli impegni di spesa dovranno avere sempre una posta in bilancio.



Il ministro Tremonti nel corso della conferenza stampa di ieri

→ **Nessun numero** Il ministro del Tesoro non ha fornito la cifra di spesa complessiva

→ **Briciole** per i lavoratori in difficoltà. Arriva il commissario per le opere pubbliche

La «manovrina» di Tremonti Senza aiuti a famiglie e redditi

Dai paradisi fiscali ai commissari per le infrastrutture. Di tutto un po' nella manovrina d'estate, ma il sostegno ai redditi non trova spazio nel decreto varato dal governo per contrastare gli effetti della crisi.

FELICIA MASOCCO

ROMA

Provvedimenti anti-crisi in una «manovrina» d'estate dal valore in-

definito. Se non un'anomalia è certo un paradosso che il ministro dell'Economia non sia stato in grado di dare una cifra nella conferenza stampa a palazzo Chigi dopo il varo del decreto legge. «La stiamo definendo», ha risposto Giulio Tremonti ai giornalisti. E ha rinviato alla nota tecnica che sarebbe stata pronta nella notte, e che avrebbe confermato o meno i 2 miliardi di cui si è parlato alla vigilia. Singolare anche la risposta del ministro sulla proroga

del rinvio della class action. Nei testi circolati non c'è, Tremonti ha detto «mi pare ci sia».

Premesso questo, nella manovrina brilla l'assenza di misure dirette a favore della famiglia o di sostegno a redditi da lavoro o pensione, in forma di detassazione, detrazioni o comunque di un fisco più leggero. Le chiedevano i sindacati e anche parte delle imprese, oltre alle forze di opposizione per ridare impulso ai consumi che languono, alla produ-

zione e all'occupazione. Di questo non c'è nulla, ma non c'è da stupirsi visto che a detta del premier, la recessione avrebbe «una forte componente psicologica». E se così è, a cosa servono gli euro?

IN ORDINE SPARSO

A qualcosa servono. Nella manovrina trova infatti conferma la detassazione al 50% dei costi sostenuti dalle imprese per l'acquisto di macchinari ammortizzabili, e i rimborsi - as-



400 euro a pratica è il risparmio dovuto alle misure di semplificazioni che dovrebbero aversi per lo sportello unico delle imprese

4.250 militari nelle strade impegnati nei quartieri difficili delle grandi città e il loro impegno viene prorogato per due semestri «senza altre spese».

6 mesi è il tempo di proroga per gli sfratti. La misura riguarda i «residenti in comuni ad alta tensione abitativa e quelli con più di 10mila abitanti»

sai parziali- per i piccoli azionisti e obbligazionisti di Alitalia. Sempre a vantaggio delle imprese verranno messi sul mercato 5 miliardi di metri cubi di gas a prezzi calmierati. Qualche novità è registrata anche nei cinque punti del cosiddetto pacchetto-Sacconi, tutto dedicato al welfare. Riguardano gli ammortizzatori sociali, ma non toccano i precari con contratti a termine né i collaboratori che si ritrovano senza tutela. I lavoratori in cassaintegrazione possono essere impiegati in corsi di formazione in azienda che pagherà la differenza tra l'indennità di cig e la retribuzione intera. I lavoratori in cig o in mobilità che vogliono costituire una cooperativa o darsi al lavoro autonomo possono avere il sussidio previsto in un'unica soluzione. Passa dal 60 all'80% della retribuzione il sussidio ai lavoratori che hanno contratti di solidarietà. Le

Conferma

Detassazione al 50% dei costi per l'acquisto di macchinari

aziende che assumono lavoratori in ammortizzatori sociali avranno incentivi. I lavoratori in cig o in mobilità potranno fare lavori occasionali con il cosiddetto voucher.

COMMISSARI PER LE OPERE

Interessante sarebbe l'abolizione del ticket sulle visite specialistiche se fosse cosa fatta. Non lo è, «è rinviata al dialogo con le Regioni», ha precisato il ministro Sacconi. Quindi per ora è solo un annuncio, da discutere come pure il taglio alla spesa farmaceutica il cui tetto passa dal 13,6% al 13,3%. L'auspicio che non sia lo stesso per la stretta su paradisi fiscali, una norma antievasione. Spiega Tremonti: «Tutti i capitali che si trovano nei paradisi fiscali e non sono denunciati», «sono da considerarsi, ai fini fiscali, il prodotto dell'evasione fiscale». Foriera di sviluppi è la norma che prevede una corsia preferenziale per le infrastrutture: per sbloccare gli investimenti privati sarà possibile per il governo dichiarare lo «stato di emergenza» e nominare un Commissario. Infine, una boccata di ossigeno per l'emergenza casa: c'è una proroga del blocco degli sfratti. ♦

Maramotti



Bersani: «Solo pillole Non è un intervento contro la crisi»

La bocciatura del Pd

Per Confindustria un passo importante, ma non risolutivo. Basterà a ricucire i rapporti con Berlusconi? Dal Pd e dalla Cgil bocciature senza appello. Bersani: «Solo pillole, non chiamiamola manovra anti-crisi».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Solo le solite piccole pillole. Alcune male non fanno, ma non chiamiamola manovra anti-crisi». Pierluigi Bersani del Pd boccia il decreto d'estate, perché di «soldi veri» non se ne vedono. «È da un anno che noi invochiamo una vera manovra, e ancora non c'è. Siamo gli unici al mondo a non averla». Perché «non si può andare avanti a pezzettini», serve «roba seria, di un punto di pil». Ovvero, qualcosa come 14 miliardi di euro, altro che i 2 di cui parla il governo. Del resto, continua Bersani, «la detassazio-

ne degli utili arriva dopo mesi in cui si è chiuso il rubinetto, bloccando le politiche industriali che c'erano per l'innovazione». Meno *tranchant* il giudizio di Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria: «Alcune richieste degli imprenditori sono state accettate. Sono misure non risolutive, bisognerà fare ancora di più. Ma il nostro giudizio è complessivamente positivo». Può tirare un mezzo sospiro di sollievo Berlusconi, visto che l'obiettivo della manovra era sostanzialmente quello di appianare gli increspati rapporti con i confindustriali. A Marcegaglia sono piaciuti, oltre alla Tremonti-ter, l'istituzione di commissari ad acta per le grandi infrastrutture di reti e la norma per calmierare il prezzo del gas.

(ALTRE) DOMANDE AL PREMIER

Le pone il deputato Pd Francesco Boccia: «Se, come dice il premier, è vero che i lavoratori sono il capitale sociale più importante, per quale motivo non

è prevista nessuna misura che aiuti ad alzare i redditi dei lavoratori? Perché gli sgravi fiscali si fanno alle imprese e non agli operai con figli? L'ipocrisia del governo e la sua superficialità non faranno altro che aggravare la recessione».

E sulla stessa linea i commenti del sindacato. «Provvedimenti inadeguati e insufficienti», dice il segretario confederale Cgil, Agostino Megale. «Non comprendono misure adatte né a sostenere i redditi da lavoro dipendente e da pensione, né a sostenere quella parte dell'occupazione precaria, come molti lavoratori a termine o in collaborazione, che con la crisi si trovano disoccupati e scoperti». Raffaele Bonanni, segretario Cisl, sceglie la strada della me-

Cgil

«Per dipendenti, precari, pensionati non c'è niente»

diazione: «È positivo il potenziamento della cassa integrazione straordinaria ed il rafforzamento dei contratti di solidarietà», dice. Per Renato Polverini, Ugl, «la manovra doveva essere l'occasione per dare risposte anche all'emergenza redditi su cui riteniamo si debba ulteriormente intervenire. Si deve aumentare il potere d'acquisto di salari e pensioni e insistiamo sulla necessità che ciò avvenga attraverso la leva fiscale, riducendo le tasse sui redditi, così come sul lavoro. Da questo punto di vista siamo fortemente in ritardo». ♦

RIMBORSO

Alitalia, beffa per azionisti e obbligazionisti

Il decreto fiscale all'esame del governo prevede l'innalzamento al 70,97% del rimborso dovuto agli obbligazionisti Alitalia e un risarcimento pari al 50% per i possessori di azioni con titoli di stato. Il controvalore è quello dell'ultimo mese cioè 0,22 euro. Un truffa. Il titolo era fuori contrattazione. Rimane il tetto di 100mila euro per il rimborso agli obbligazionisti; limite di 50mila euro per gli azionisti.